

IN PRIMO PIANO

◆ Dopo aver pianto lacrime amare con le 255 domande del modello '93 il contribuente ora dovrà saldare le sviste

◆ Ma le iscrizioni a ruolo riguardano anche le tasse auto (2,5 milioni) e il tributo sui rifiuti (8 milioni)

◆ Il ministero delle Finanze rassicura «La procedura è ampiamente prevista Non c'è alcuna disfunzione»

Tasse, un mare di cartelle ci seppellirà

Ne sono partite 15 milioni, 4 milioni e mezzo per gli errori del 740 «lunare»

Statuto del contribuente Primo sì

Primo sì della Commissione Finanze della Camera al provvedimento che istituisce lo Statuto del contribuente. Per il via libera definitivo la commissione attende ora i pareri delle altre commissioni. «È veramente una svolta - ha commentato il relatore, Giovanni Marongiu (Ri) - una rivoluzione nel comportamento dell'amministrazione finanziaria». Obiettivo del provvedimento è disegnare un'amministrazione che non sia vessatoria verso il contribuente, e che garantisca al massimo la trasparenza e l'informazione. Le leggi tributarie non potranno essere retroattive, termini nuovi per adempimenti e pagamenti non potranno essere imposti senza che passino almeno sessanta giorni dalla loro entrata in vigore, nuovi tributi non potranno essere imposti per decreto legge. Rispetto al testo licenziato dal Senato ci sono alcune modifiche: viene rafforzato il diritto di interpello, prevedendo il silenzio-assenso se l'amministrazione finanziaria non risponde entro 120 giorni al quesito del contribuente. Il Garante del contribuente non sarà più nominato dal Ministro ma dal Presidente della Corte d'appello, e potrà attivare le procedure di autotutela.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Creano problemi anche a sei anni di distanza, le famigerate dichiarazioni dei redditi «lunari». Chi li ha dovuti compilare, non può certo scordare i terribili modelli 740 del 1993. Li inventò l'allora ministro delle Finanze Giovanni Goria, e quelle dichiarazioni dei redditi batterono ogni record di incomprendibilità, complicazione, difficoltà. Il presidente della Repubblica Scalfaro li definì «lunari», milioni di contribuenti spesero ore e ore di disperazione, nel tentativo di districarsi tra le 255 domande del modello. Un vero incubo, che però a quanto pare - nella migliore tradizione degli spiriti dannati - torna dal passato per darci fastidio oggi. Nelle prossime settimane, infatti, arriveranno nelle case degli italiani almeno quattro milioni e mezzo di cartelle esattoriali derivanti da altrettante dichiarazioni dei redditi del 1993 (sui redditi del 1992) che sono alcuni modelli: viene rafforzato il diritto di interpello, prevedendo il silenzio-assenso se l'amministrazione finanziaria non risponde entro 120 giorni al quesito del contribuente. Il Garante del contribuente non sarà più nominato dal Ministro ma dal Presidente della Corte d'appello, e potrà attivare le procedure di autotutela.

TEMPI CERTI Le cartelle arriveranno entro febbraio Si pagherà entro aprile

riguardanti il pagamento delle tasse automobilistiche, i tributi non erariali, le imposte locali, e altro ancora. Anche in questo caso, si tratta di un incremento notevolissimo: secondo una circolare del Consorzio Nazionale dei Concessionari della riscossione (che materialmente predispone le cartelle sulla base dei dati inviati dai vari enti impositori e uffici) anticipata da Italia Oggi l'aumento rispetto al dicembre 1997 è del 150%. Le «richie-

opportuno programma di scaglionamento e nessuna disfunzione è al momento registrabile». Secondo le Finanze, inoltre, «l'aumento vistoso» delle iscrizioni a ruolo si verificherà anche il prossimo anno. Se quest'anno a gonfiare i ruoli sono le novità normative introdotte nel '92 e la conseguente complessità del 740 «lunare», il prossimo anno l'aumento della cartelle - secondo le Finanze - sarà deter-

le tasse automobilistiche del '95 (2,5 milioni di cartelle) e tributi non erariali come la tassa sui rifiuti (8 milioni di cartelle). «Gli uffici dell'amministrazione finanziaria, grazie anche alla riforma dei sistemi di riscossione - afferma il ministero - appaiono già adesso perfettamente in grado di svolgere le attività connesse all'incremento del numero di cartelle» e «allo stato attuale dei fatti, nulla induce a prevedere problemi particolari per gli uffici o per i contribuenti».

I dati forniti dal Cnc - che parla di 17 milioni di cartelle in arrivo - contano invece il numero degli errori iscritti a ruolo: 15,6 milioni sulle dichiarazioni del '93; 23,3 milioni sul bollo auto; 13,1 milioni per i tributi non erariali. In altre parole, per quelle «maledette» dichiarazioni ogni contribuente che ha sbagliato (o ha tentato di evadere) ha commesso in media oltre 3 errori. Nel gennaio del 1997 le cartelle complessivamente inviate furono 13,5 milioni, di cui 3 relative al 740. Da quest'anno, dicono alle Finanze, i controlli sulle dichiarazioni dei redditi saranno effettuati entro un anno e i contribuenti potranno sapere velocemente se hanno sbagliato, senza aspettare anni. Stavolta, però, bisognerà scavare nei cassetti per ritrovare il «lunare» modello 740.

ste» del Fisco, comunque, arriveranno a casa degli italiani entro febbraio e la scadenza di pagamento sarà fissata per aprile. Al ministero delle Finanze, che con il Cnc ha tenuto nei giorni scorsi una riunione di coordinamento, c'è però tranquillità. Una nota diffusa nel pomeriggio spiega che «la situazione era ampiamente prevista: le procedure di notifica sono già state inserite in un

minato dal fatto che «è stato varato un programma di accelerazione dell'arresto che dovrà condurre al totale esaurimento entro il 2000» dei controlli sulle dichiarazioni passate. Quelle presentate da quest'anno, in base alla riforma del '97, saranno invece controllate in un solo anno. Le cartelle in corso di notifica - spiega il ministero - riguardano le imposte sui redditi del '92, (4,5 milioni di cartelle),



IL COMMENTO

L'INUTILE ACCANIMENTO DEI CONTROLLI INFORMATICI

di RAFFAELLO LUPI

Il numero di cartelle esattoriali in corso di emanazione per il modello 740 del 1993 può colpire in termini assoluti (tre milioni di cartelle sono tante), ma deve essere messo in relazione alle dichiarazioni, che erano circa 20 milioni. Si deve poi tener conto che, anche negli anni precedenti, la stessa procedura di liquidazione sfornava un numero di iscrizioni a ruolo comunque impressionante. In ogni caso, anche un'impennata delle iscrizioni a ruolo relative al famigerato modello lunare non può essere considerata come un passo indietro rispetto alla semplificazione introdotta negli ultimi anni; bisogna infatti considerare che la fiscalità moderna, basata sull'autotassazione del contribuente e sul controllo del fisco, è a scoppio ritardato; il peso del passato condiziona il presente, ed oggi infatti vengono al pettine, dal lato del controllo, nodi di cui si posero le premesse nel 1993, ai tempi del modello 740 passato alla storia con l'aggettivo di «lunare». Le iscrizioni in esame costituiscono la logica conseguenza dell'aspirazione che era alla base del modello «lunare», cioè il controllo computerizzato di massa. E questa tendenza è ancora diffusa in un'opinione pubblica che vede nel computer l'arma finale per snidare l'evasione, come se le macchine potessero riuscire dove l'uomo sembra aver fallito. Questa valanga di cartelle è l'epilogo delle tendenze ad utilizzare l'anagrafe tributaria per effettuare, senza alcun vaglio critico da parte dei funzionari, centinaia di migliaia di controlli automatici.

Questi controlli, che dovrebbero essere basati su incroci tra le varie informazioni presenti nelle dichiarazioni, ignorano un dato fondamentale: non si possono incrociare le informazioni che non si possiedono, e il cervellone dell'anagrafe tributaria ignora ogni informazione sulle evasioni che, in termini di qualità e di quantità sono più significative: gli elementi probatori sull'occultamento degli incassi e sulla documentazione fittizia non risultano dalle dichiarazioni, ma occorre andarli a prendere nella contabilità del contribuente o nei suoi conti bancari. Vista l'impossibilità di incrociare dati che non si possiedono, si ripiega su un ostinato incrocio di quel poco che si ha. E questi dati hanno il doppio problema di essere da un lato quantitativamente numerosi (riguardano insomma un sacco di gente!), ma qualitativamente trascurabili. Si innesca allora, come per forza d'inerzia, questa ricorrente valanga di iscrizioni a ruolo, spesso basate su equivoci ed errori di lettura ed immissione dei dati. Ma anche quando sono esatte, si tratta spesso di irregolarità tutto sommato secondarie. Errori di somma, detrazioni non spettanti, versamenti tardivi di acconti, contraddizioni vere o presunte nei dati indicati nella dichiarazione.

È da chiedersi se molte di queste correzioni, spesso da poche lire, giustificano le risorse che richiedono, in termini sia di costi amministrativi sia di fastidi per i contribuenti; questi ultimi si vedono recapitare una cartella esattoriale spersonalizzata, di cui spesso non riescono a capire le ragioni, per la quale hanno grandi difficoltà di dialogo col centro di servizi e lo spauracchio dell'esattore che si presenta a pignorare. Spesso si preferisce pagare anziché avventurarsi a chiedere informazioni, ma ne nasce una sensazione di frustrazione e di impotenza, che alimenta la disaffezione nei confronti delle istituzioni. E questo pesa sul bilancio politico forse più di quanto pesi, sui conti pubblici, la somma di milioni di cartelle esattoriali da pochi soldi. Di fronte a questo passato che condiziona il presente, ci consigliamo pensando che la presentazione telematica delle dichiarazioni metterà la parola fine, per il futuro, a questa rituale valanga di iscrizioni a ruolo.

* Rettore della Scuola tributaria «Ezio Vanoni»

E il fisco diventò una macchina di tortura

Italia 1992, stangate e vessazioni ai tempi di Tangentopoli

ROMA Che tempi eroici! Abbiamo fatto in fretta ad abituarci alla moderata (a volte, modestissima) efficienza della macchina fiscale riveduta e corretta da Vincenzo Visco. Eppure, non è passato nemmeno troppo tempo da quando Giovanni Goria (economista «nasometrico», scomparso pochi anni fa) si presentò in televisione: «Italiani, una mano sul cuore e una sul portafoglio...». Era l'Italia del governo di Giuliano Amato, l'Italia che stava per saltare in aria, con il debito pubblico fuori controllo e la povera lira retta in caduta libera, senza più partiti al timone. E dopo la «manovrina» di aggiustamento che inventava la patrimoniale sulla casa ed estirpava dai conti correnti bancari l'otto per mille dei depositi degli italiani, arrivò a fine settembre la SuperFinanziaria da 92mila miliardi, uno shock economico e sociale senza precedenti.

In quella manovra economica erano contenuti aumenti impressionanti delle tasse, la indimenticata «minimum tax». E c'era anche il via libera al 740 «lunare», con cui i cittadini dovettero fare i conti nel maggio-giugno dell'annosuccessivo.

Fu un vero grido di dolore quello che si sollevò da tutti i focolari del Belpaese in quei mesi. Più che un rompicapo, quel 740 sembrava un vero e proprio strumento di tortura, concepito scientemente per creare complicazioni e fastidi a chiunque si trovasse costretto a compilarlo. Qualche numeretto di quella dichiarazione dei redditi? Eccoli. 23 i quadri da compilare. 620 i righe da riempire. 255 i quesiti cui rispondere. 3.590 le caselline ottiche (altra grande invenzione immediatamente abolita l'anno dopo) da annerire. 131.900 le parole delle istruzioni (praticamente illeggibili). 26 i diversi oneri

IL TRIBUTARISTA

«Troveranno solo tanti errori formali»

ROMA «Saranno guai». Commenta così la notizia dell'arrivo della valanga di 15 milioni di cartelle esattoriali Riccardo Alemanno, presidente dell'Istituto Nazionale Tributaristi. Uno dei rischi paventati da tutti è che nel lotto ci siano cartelle ancora una volta «pazze», con errori; eventualità che nel caso particolare dei modelli 740 del 1993 viene considerata alle Finanze «più che plausibile».

Come verranno «lavorate» queste cartelle esattoriali legate alle dichiarazioni del 1993? «Un tempo il contribuente che riceveva una cartella esattoriale si rivolgeva all'ufficio delle imposte; oggi solo i Centri di Servizio hanno il potere di annullare le cartelle esattoriali. Quando se ne riceve una che si ritiene errata, normalmente si inoltra una domanda di sgravio al Centro di Servizio competente territorialmente, che per forza di cose si trova a svolgere una enorme mole di lavoro sotto la spinta delle richieste di singoli contribuenti e studi di professionisti. Il problema è che i Centri di Servizio non hanno l'obbligo di rispondere entro un arco di tempo determinato; e non c'è nemmeno il «silenzio assenso». Di conseguenza, anche se si ha la certezza di essere nel giusto, arrivati a ridosso dei 60 giorni dal ricevimento della cartella esattoriale (trascorsi i quali la faccenda è «andata») è assolutamente inevitabile dover presentare ricorso. Ma il ricorso è un costo per il contribuente e allo stesso tempo un problema e una perdita di tempo per l'amministrazione finanziaria.

ria. Tra l'altro, con i Centri di Servizio è possibile dialogare solo per via epistolare o telefonica. E nonostante la buona volontà e l'impegno degli operatori, tante volte l'impugnazione è una scelta forzata».

Certo, quei modelli furono davvero incredibili. Pagnate di domande inutili, istruzioni incomprensibili...

«Terribili». Per questo credo che in maggioranza, anche ora, saranno sanzionati gli errori formali. Mi sembra un fatto negativo, perché è una generale perdita di tempo: come Istituto Nazionale Tributaristi, nel corso di una audizione alla Camera, abbiamo proposto che non ci siano sanzioni per gli errori formali che non comportano danni per l'Erario nel primo anno di applicazione di una norma fiscale, quando tutti (uffici e contribuenti) devono adattarsi alle nuove regole. È una possibilità già offerta per «Unico '98», ma va estesa. La verità è che ancora continuano i diluvi di normative di modelli. I sistemi informatici non vengono abilitati a gestire i nuovi codici, e a volte capita che si faccia una norma prima ancora di studiare l'effettiva applicazione operativa».

Dunque, chiedi se deve farsene una cartella?

«Recuperare la dichiarazione dei redditi, e se la cartella sembra errata, inviare una richiesta di sgravio al Centro di Servizio competente. Eventualmente, impugnare prima dello scadere dei 60 giorni».

R.Gi.

perosa Lombardia fosse caduto (rompendosi qualche osso) nel tentativo di misurare questo maledettissimo balcone.

Alla fine, scoppò l'ira di Oscar Luigi Scalfaro. «Lunari», tanta era la distanza tra loro e i normali cittadini, erano quei tecnici che avevano ideato quella abnorme mostruosità fiscale. Una battuta che fece epoca.

Per fortuna, finito quel martirio, ci fu chi provvide a rimettere le cose a posto. Era arrivato il governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi, e alle Finanze era salito un professore,

Franco Gallo. Con un decreto legge, Gallo stabilì poche ma durature regole: che si poteva pagare con una modesta sovrappiù in ritardo, che non serviva più infilare tutte le ricevute delle spese dentro la busta del 740, scompariva l'inutile redditometro, non bisognava ripetere più dati già noti al Fisco, si passava da 14 a 4 pagine, si ampliava il numero dei contribuenti che potevano sfuggire al 740. E da lì che è iniziata la marcia verso un Fisco più equo e più umano.

R.Gi.

La cartella sembra errata chiedere lo sgravio o impugnare entro 60 giorni

